

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

IN COMUNIONE TESTIMONI DI SPERANZA

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

SONO IO A FAR COMUNITÀ

di Marco Polidori

Tutto iniziò quando, undici anni fa circa, fui catapultato per motivi familiari, da Roma nella nuova realtà ladispolana. Bisognava familiarizzare col territorio e fare nuove amicizie. In quel momento giungeva don Federico; cercava di creare un gruppo giovanile. Per caso, o più cristianamente, per volere di Dio, ci ritrovammo in tanti, tutti ragazzi giunti da altre realtà e senza molti amici nei dintorni. Da allora sono stato coinvolto nel neonato MG (movimento giovanile), nella redazione del giornalino "Murales", in tante iniziative, gite, feste, nell'oratorio dei piccoli per diversi anni e nel coro parrocchiale che diede persino vita a una sorta di musical natalizio. Quando venne don Giuseppe continuai partecipando al Con-

segue a pagina 7 ▼

Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 19,00
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 19,00
sono in Chiesa
(via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al venerdì)
ore 8,30 e 19,00
sono in cappella
(via dei Fiordalisi, 14)

CARITÀ E COMUNIONE

di don Giuseppe Colaci



Perché amare con pienezza tutti, anche i nemici? Perché impegnarsi a costruire la comunità? A queste domande, c'è un'unica e sola risposta: poiché così vuole il Signore!

Lo so, a volte, si starebbe così bene da soli, o in pochi intimi simili, e invece la fatica di dialogare, capirsi, perdonarsi, ricominciare dopo l'ennesima caduta...

Ma la vita del credente sarebbe pensabile senza il "tu" a Dio e al fratello?

Certamente no, oppure sarebbe una scialba esistenza condannata al nichilismo o all'appiattimento sull'io. Dunque una vita estremamente egoistica ed egocentrica. L'io assolutizzato ed esaltato a livello di un dio.

Forse il Signore ci vuole impegnati ad amare, e amando a costruire una comunità d'amore... perché questo è il criterio più autentico per mettere in discussione il primato del-

segue a pagina 2 ▼

LA FAMIGLIA, COMUNITÀ D'AMORE

a pagina 2 ▼

LA COMUNITÀ: TRA UTOPIA E REALTÀ

a pagina 3 ▼

COMUNITÀ: PALESTRA D'AMORE

a pagina 3 ▼

SE STIAMO INSIEME CI SARÀ UN PERCHÉ

a pagina 4 ▼

COMUNITÀ CRISTIANA: dalla parte della verità

a pagina 4 ▼

DAMMI TRE PAROLE: LUCE, CUORE, AMORE...

a pagina 5 ▼

UNA COMUNITÀ FUORI DALLA COMUNITÀ

a pagina 6 ▼

CRISTIANI ANCHE D'ESTATE

a pagina 6 ▼

ORATORIO: COMUNITÀ DI GIOCO E DI GIOIA

a pagina 8 ▼

PRIME COMUNIONI 2006

a pagina 8 ▼

CRESIME ADULTI

a pagina 9 ▼

RICORDO

a pagina 9 ▼

SPOSI NELLA CARITÀ E PER LA COMUNIONE

a pagina 10 ▼

DA QUANDO VITA È VITA

a pagina 11 ▼

FESTA DEL SACRO CUORE: "un cuore grande, che batte..."

a pagina 12 ▼

"QUESTO MONDO È IMPOSSIBILE"

di Aldo Piersanti

Questo mondo è impossibile... sono state le parole con cui don Achille Rossi, parroco di Città di Castello, ha iniziato il suo intervento domenica 28 maggio presso la Fraternità di Romena a Pratovecchio, in provincia di Arezzo. Questo mondo è impossibile, ha proseguito don Achille, per tre motivi: perché questo mondo è insostenibile dal punto di vista economico, ecologico, spirituale.

Interessante sentire parlare di "economia" un parroco molto umile, con parole miti e semplici.

segue a pagina 7 ▼

GRAZIE

Ho toccato l'amore di Dio con mano, che attraverso di voi si è manifestato.

Per tutto l'amore che avete donato e che avete dato a Rossella. In particolare nei momenti che possono sembrare tristi per tanti di noi.

Tornerò a casa molto carico di questa nuova esperienza, carico di amore che tutti voi mi avete donato. Un grazie a tutti voi e se mi concedete un grazie particolare a Liliana.

Vi sarò vicino sempre con tutto il mio cuore.

(Salvo)

continua da pagina 1

l'io a favore di un "noi". È la *nos* ecclesiale, della tradizione liturgica. Si capisce subito, perciò, che senza il riferimento ultimo a Dio e alla sua volontà di comunione: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro" (Mt 18, 20), non è possibile parlare di comunità. La filantropia di Dio motiva la nostra, cioè le nostre attenzioni verso i bisogni e il benessere dell'altro. Si capisce, allora, come questa diventi la via privilegiata per la santità. Il santo si riconosce da ciò, dalla sua dedizione ai poveri e agli ultimi: comunque al prossimo. Vale a

dire, dal suo rapporto stretto con Cristo. Così conferma Gesù: "Tutte le volte che l'avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 35 ss).

Solo un riferimento tenace e deciso al Vangelo, diviene antidoto sicuro al veleno egoistico del "Ma chi melo fa fare!" e alla tentazione di abbandonare il tipo caratteriale e intrattabile con uno sbrigativo: "S'arrangi!" o "Non mi riguarda!".

Sentire il dovere morale della carità, intesa come amore gratuito e costante, significa mantenere sempre fresco e aderente quel cemento che rinsalda e unisce gli elementi costitutivi dell'edificio comunità - Chiesa.

Questa sensibilità cristiana, vissuta come dovere, viene da lontano: dall'evangeliaco "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati" (Gv 15, 12 e 13, 34), al paolino: "Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno" (Rm 12, 10), o al petrino: "Amatevi intensamente gli uni gli altri" (1Pt 1, 22). Per passare a S. Agostino, il qua-

le commentando la prassi del bacio santo di pace, durante la liturgia eucaristica, vi vede il simbolo dell'unità e della fraternità: "E poi si dice: *La pace sia con voi*, e i cristiani si scambiano un bacio santo. È il segno della pace; quel che esprimono le labbra deve essere nella coscienza; ossia, come le tue labbra si accostano alle labbra del tuo fratello, così il tuo cuore non sia lontano dal suo cuore" (Discorso 227).

E così lungo i secoli fino al compianto Giovanni Paolo II e oltre: "La comunione è il frutto e la manifestazione di quell'amore che, sgorgando dal cuore dell'eterno Padre, si riversa in noi attraverso lo Spirito che Gesù ci dona, per fare di tutti noi 'un cuor solo e un'anima sola' (At 4, 32)" (Novo Millennio Ineunte, 42).

Il tempo dunque passa, le mode pure, gli stili di vita cambiano... ma la necessità di essere discepoli di Cristo, attraverso l'obbedienza al comandamento dell'amore, rimane.

Quanto è vero che rimane

CARITÀ E COMUNIONE

la Chiesa: "Io sarò con voi sino alla consumazione del mondo" (Mt 28, 20), altrettanto, deve essere circa l'impegno che i cristiani si amino e amino. Se non ci fosse l'amore non ci potrebbe essere la comunità dei credenti. Dunque finché ci sarà la Chiesa rimarrà pure il dovere della carità. Fin quando tutto non verrà "ricapitolato" (Ef 1, 10), attraverso Cristo in Dio (che è amore), perché "egli sia tutto in tutti" (1Cor 15, 28).

Nel frattempo siamo impegnati a dare testimonianza al Dio amore: "Da questo vi riconosceranno: da come vi amerete".

Il mese del Sacro Cuore, che vede la festa del nostro patrono, non sia l'occasione per sentimentalismi e romanticismi sul Cuore sanguinante di Gesù, ma la memoria di un amore folle fino al dono della vita, da parte del Figlio di Dio. Celebrarlo, significa, per noi, prendere sul serio l'invito a fare come lui. Donare la vita per gli altri, amandoli senza riserve. Buon mese di giugno e... buona estate!

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Francesco Di Cataldi,
Anna De Santis,
Silvana Petti,
Aldo Piersanti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Luciano Cazzato,
Paolo D'Urso,
Enrico Frau,
Cesare Lucarelli,
Emanuele Rossi,
Giorgia Rossi,
Antonio Tardivo.



Stampato su
carta riciclata

da:
Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 5 Giugno 2006.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

LA FAMIGLIA, COMUNITÀ D'AMORE

di Silvana Petti

Ogni qual volta mi accingo a scrivere di argomenti impegnativi ho sempre bisogno di riflettere per comprendere e farmi comprendere. In tema di famiglia si è già detto di tutto e di più anche se, a mio avviso, su questo argomento non è mai abbastanza. La mia prima riflessione è che Cristo ha voluto nascere in seno ad una famiglia, la Santa Famiglia. Dunque la famiglia, oggi come duemila anni fa, è sacra, così come l'ha voluta lui. Eppure, sempre più spesso la sua sacralità viene minata da

una moderna mentalità egoistica, individualistica e consumistica. Fortunatamente, c'è chi vive, comunque, la famiglia in senso tradizionale, sebbene oggi il suo stesso significato sia cambiato. Noi cristiani pensiamo che la famiglia sia composta da un

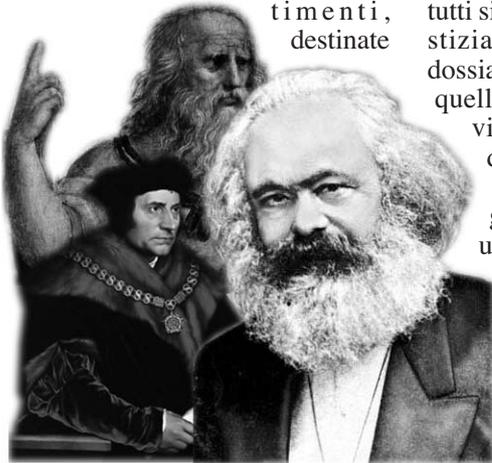
padre, una madre e, se Dio vuole, dai figli. I più fortunati hanno le loro famiglie arricchite dalla presenza dei nonni, zii, cugini ed affini. Dunque una vera e propria comunità, piccola o grande che sia, di amore, dove ogni componente trova la sua dimensione e anche la sua protezione. La famiglia è un fortezza dove ti asserragli nei momenti difficili, è una piazza dove dibatti i tuoi problemi, è il



LA COMUNITÀ: TRA UTOPIA E REALTÀ

di Maurizio Pirro

La comunità è, per definizione, un insieme di persone che vivono nello stesso ambiente e mantengono dei rapporti interpersonali. È dunque una porzione della società civile. Nelle varie epoche della storia, molti uomini di cultura e di scienza hanno teorizzato la società perfetta, ma di fatto, utopica. Basti pensare a Platone, a Tommaso Moro e a Karl Marx. Tutte società basate sulla ragione e mai sui sentimenti, destinate



ad un genere umano, per definizione, imperfetto, quindi irrealizzabili. Tutto sommato anche la comunità degli apostoli era imperfetta. Infatti, Giuda tradì per trenta denari, Pietro rinnegò il Signore per ben tre volte, Tommaso non credette al Risorto e sulla via di Emmaus i discepoli non riconobbero il Maestro. Ma allora? Non preoccupiamoci!

Siamo stati tutti invitati, senza eccezione, al banchetto della felicità perché tutti siamo affamati di giustizia, amore e pace. Indossiamo l'abito migliore, quello della grazia, della virtù, dell'innocenza, della gioia e precipitiamoci perché il Signore ha preparato una gran cena per molti e quella cena si chiama Eucaristia: mistero di unità e di amore. Saremo in molti ma in un unico corpo perché unico è il

luogo dove cerchi e ricevi aiuto. È un'oasi dove sazi la tua sete di amore, dove ricevi comprensione per mezzo di un tenero abbraccio, di un bacio che ti consola, dove qualcuno asciuga le tue lacrime. È un porto sicuro al riparo dal naufragio. Questa è la meravigliosa e straordinaria sensazione che provi pensando alla famiglia e che rafforza in te la gioia di vivere la vita sfidandone le avversità. Talvolta fare scelte non condivise provoca la disapprovazione, proprio delle persone che ami, ma la famiglia è anche questo, avere, cioè, l'umiltà di sentirsi dire no e, al tempo stesso, avere fiducia che quel no è detto per amore. Tutto ciò è la

solidità di una famiglia, comunità d'amore. Purtroppo, però, non sono rari i casi in cui la famiglia diventa una vera e propria trappola mortale. Ciò è più frequente quando si vive senza Dio. Quando si sostituiscono i valori, che amorevolmente ci sono stati trasmessi, con l'unica cosa che oggi sembra contare, il dio denaro, ovvero il godere. Rendendo, così, le persone schiave e non più libere. Solo una particolare attenzione che la comunità parrocchiale possiede nell'accogliere coloro che si trovano in difficoltà, rende possibile il miracolo: che con l'amore di Dio, ciò che prima era disperazione, si trasformi in speranza senza fine.

COMUNITÀ: PALESTRA D'AMORE

di Luciano Cazzato

La parrocchia possiamo definirla una grande palestra. Molti di noi praticano dello sport, per mantenere in forma il corpo o per star meglio. Così è anche per la vita spirituale: l'importante è avere un bravo istruttore, bello oppure simpatico, accogliente e sempre pronto a dare stimoli e incoraggiamenti a chi è un po' sfiduciato. Ma è necessario allenarsi non solo per far piacere all'allenatore, bensì, per raggiungere la meta, cioè per "vivere in pieno la comunità". C'è da dire che l'allenamento in parrocchia è differente rispetto a quello di una palestra, dove non ci sono solo io e il mio corpo ma il mio esercizio coin-

pane e il calice. Tutto ciò è realizzabile solo nella Chiesa, realtà di vita cristiana, dove il comandamento: *amatevi l'un l'altro come io ho amato voi*, diviene regola di vita. E allora ciò che è imperfetto diverrà la nostra vera forza in quanto noi diverremo perfettibili. Sull'esempio di Cristo e mettendo in pratica, quotidianamente, i suoi insegnamenti contribuiremo, giorno per giorno, alla costruzione dell'uomo nuovo. Utopia? Forse, se il proposito dovesse rimanere solo nei nostri sogni, ma possibilità reale se apriamo i nostri cuori agli altri. L'amore non è solo poesia, passione, retorica: l'amore è una cosa seria. L'amore non è una cosa umana: è divina, come Cristo ci ha insegnato morendo sulla croce per tutti, nessuno escluso.

volge anche gli altri, dove non mancano gli scontri a causa di chi vuole primeggiare.

Quelli che vivono un po' più all'esterno, quando vedono una bella comunità pensano che sia tutto preciso e perfetto, ma se si addentrano un po' di più scoprono che ci sono anche delle difficoltà. Soprattutto di convivenza con il fratello che sta affianco. Però non bisogna scappare, perché la parrocchia è una grande famiglia, che con amore cerca di affrontare i momenti di gioia e di dolore.

L'importante è riuscire a capire che nel momento in cui si sbaglia a compiere il proprio esercizio e si sta danneggiando l'altro, bisogna saper con umiltà riconoscere l'errore, e fermarsi.

Proprio qualche tempo fa a causa del mio carattere un po' istintivo mi è successo di avere un litigio con una catechista, forse per motivi futili; ma a volte capita che lo stress accumulato ci fa esplodere in maniera negativa con l'altro. Passato un giorno, pensando a come fare per scusarmi, mi dicevo: "Se le chiedo scusa e non le accetta o se si arrabbia ancora di più?", che fare?

Ma ecco che una grande assistente della nostra palestra, "la divina provvidenza", la mattina successiva mentre entravamo in chiesa ci ha posti uno di fronte all'altra. È bastato un incontro di sguardi che si è trasformato in un momento di profonda tenerezza: ancora ho quegli occhi scolpiti nella mente. Subito dopo ci siamo chiesti scusa e ci siamo scambiati quel "bacio santo", che, come scrive s. Paolo, è simbolo di comunione cristiana.

Ogni volta che sappiamo chiedere perdono ad un fratello, il nostro cuore si placa vicino all'immenso cuore di Dio.

SE STIAMO INSIEME CI SARÀ UN PERCHÉ

di Marisa Alessandrini

Il tipo di amore più conosciuto, quello che per antonomasia potremo scrivere con la A maiuscola, quello al quale il nostro immaginario fa immediatamente riferimento, è quello tra un uomo e una donna che scelgono di fare comunione, quindi sposarsi.

Vorrei capire cos'è che spinge un bel giorno un uomo e una donna, diversi nel corpo e nell'anima, a fare comunione nella sua espressione massima, che diventa la più grande, completa, unica, perpetua ed esclusiva forma di donazione di se stessi.

Vorrei penetrare la dinamica del loro cuore e scoprire il segreto di quella sempiterna attrazione che continua negli anni e ben oltre lo spegnimento di tutti i fuochi dell'innamoramento iniziale.

Vorrei... senza però esserci finora riuscita.

E allora mi contento di ripetere a me stessa che... beh, se stiamo insieme ci sarà un perché...

... Sì, infatti mio marito e io abbiamo doppiato quest'anno la boa del quarantesimo anno di matrimonio e, inutile nascondere, poiché è un bel traguardo, inevitabilmente ci siamo sentiti importanti e insieme grati al Signore per averci concesso di arrivarvi.

Eppure siamo così diversi. Lui flemmatico, riflessivo, che pondera le situazioni, che sa valutare per il meglio. Io impulsiva, d'azione, che adoro vivere l'occasione in ogni suo aspetto, anche se spiacevole. Lui il sole, io la luna. Il giorno e la notte.

Eppure... se stiamo insieme da così tanto tempo, ci sarà un perché...

Certo che c'è. Solo che a volte è criptato. Cioè nascosto così bene che per molti una vita non è suffi-

ciente a scoprirlo. Questo, sì che lo so bene.

Quarant'anni non sono una vita, ma quasi. La data, ma non ciò che rappresenta, è ormai avvolta dalla foschia del tempo e quel lontano 21 aprile del 1966 è palesemente e fortemente ancorato otto lustri indietro rispetto a quelli che siamo oggi.

Abbiamo attraversato, impavidi, tendenze di costume determinanti. Ci sono stati cambiamenti epocali da cui si sono determinate fasce generazionali. E poi addirittura l'ingresso in un nuovo millennio.

Abbiamo cercato di fissare tutto ciò come meglio potevamo, vista la nostra imperizia tecnologica, su alcune centinaia di pessime foto che ora giacciono obsolete in un paio di casse che arricchiscono e documentano la nostra storia, anche se ingombrano il nostro garage.

Ma soprattutto abbiamo potuto lasciare traccia del nostro passaggio su questa



terra grazie a Dio, che ha voluto fosse palese nel mondo il frutto della nostra perfetta comunione: i figli adorati e ora, ancora più adorata, una piccola nipotina, arrivata da poco a confermare quanto sto dicendo.

Insomma, tutto considerato... se stiamo insieme ci sarà un perché... e, forse... sto per scoprirlo.

Non stasera, come dice il bronzo Cocciano nel suo brano, ma già da ora.

In fondo, non è retorica, questa affermazione. È la risultante, fino a prova contraria, di un "teorema" voluto dal nostro Creatore che ha posto proprio questo prezioso anello all'inizio di una ideale catena d'amore. Coniugi, famiglia, comunità, amici, colleghi... i

tanti anelli di questa catena che cinge soavemente col suo abbraccio amoroso, naturalmente chi vorrà farsi cingere, e soprattutto chi ne darà testimonianza.

Il perché che vado cercando, amici, è tutto qui. Nella consapevolezza che tutto nasce dall'amore di Dio, nell'adesione a questo progetto divino, nell'accettazione della nostra condizione di figli prima ancora che di creature.

Nella scoperta che l'amore di Dio si esprime in numerose dimensioni. È eros, agape, carità, benevolenza, stima, amicizia e altro ancora.

Tutto questo, che io davo per scontato, è di un'importanza ciclopica.

E ho fatto bene a pormi la domanda di cosa potesse esserci alla base del nostro stare insieme...

Pomela, mi ha fruttato la migliore risposta che potessi aspettarmi.

Partendo dall'unica certezza, quella del nostro amore, ne ho acquisite molte altre.

Fra esse, la timida, e coraggiosa al tempo stesso, presunzione di aver cominciato a conoscere Dio un po' più da vicino.

COMUNITÀ CRISTIANA: dalla parte della verità

di Enrico Frau

Oggi viviamo in un mondo globalizzato e secolarizzato dove i cristiani si distinguono in quanto propongono un'etica diversa da quella corrente.

In particolare la Chiesa Cattolica ha mantenuto e mantiene intatto il deposito dell'autentica tradizione cristiana, oltre ad essere la più importante voce critica degli aspetti devianti della modernità.

Per questi motivi esiste il tentativo di delegittimare

la Chiesa con tutti i mezzi, arrivando anche alla falsificazione storica.

È il caso di un romanzo best seller di questi ultimi anni e del conseguente film attualmente in visione in tutte le sale cinematografiche del mondo. L'autore infatti, prendendo spunto da alcuni vangeli apocriefi, presenta una storia ricca di errori e mistificazioni, che vengono spacciati come verità certe. Ad esempio, solo per citarne alcuni, Maria Mad-



dalena viene descritta come la moglie di Gesù, la quale avrebbe avuto dei figli da lui, o ancora, la divinità di Gesù Cristo sarebbe stata proclamata dall'imperatore Costantino mentre ciò è evidente fin dai Vangeli canonici (riconosciuti dalla Chiesa) redatti tra gli anni 65 e 100 d.C., dunque più di 200 anni prima di Costantino. Nel libro è scritto pure che in origine il cristianesimo rispettava la festa ebraica del sabato, ma Costantino

CAMPO FAMIGLIE 2006

Dopo la straordinaria esperienza di 3 anni fa, ripetuta in altri luoghi negli anni successivi, si ritorna a

**S. Venanzio (Pg)
dal 12 al 19 agosto**

Per un campo di preghiera, riflessione, divertimento, svago e vita comunitaria.

RIMASTI POCHI POSTI!!!

**Contatta
Nino Mercurio tel. 06 99223398
o la parrocchia**

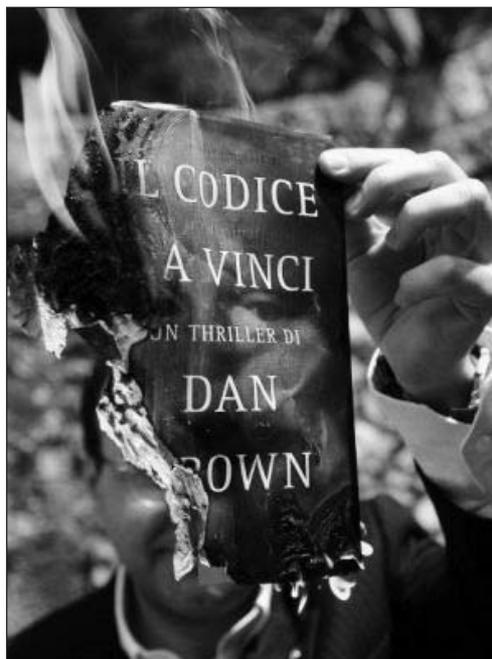
la spostò al giorno successivo che i pagani dedicavano al sole. Anche questa è una falsità poiché negli Atti degli Apostoli, nella Prima Lettera ai Corinzi e nell'Apocalisse risulta che già nel I secolo d.C. i cristiani si riunivano per celebrare l'Eucarestia di domenica, giorno in cui Cristo è risorto.

Chiaramente, al di là della sua modesta qualità letteraria, ci troviamo di fronte ad una cinica operazione commerciale orchestrata giocando sulla fede di milioni di cristiani, che oltre a fruttare ingenti guadagni ai suoi promotori e protagonisti, può creare dubbi in quei cristiani che hanno una fede debole e possono essere presi dal sospetto che in fondo ci sia qualcosa di vero.

Credo sia giusto che la Chiesa non risponda con inutili ed odiose crociate, ma affermi con fermezza ed

autorità la Verità.

Anche noi fedeli riuniti nelle varie comunità siamo chiamati a fare qualcosa in più. Se la mentalità corrente tende a considerare la Chiesa un'invenzione umana, un'organizzazione tenuta in piedi da oscure trame vaticane, come credenti dobbiamo testimoniare che la nostra unità è animata dalla forza dello Spirito. Ecco perché il fondamento della comunità cristiana è nella carità, os-



DAMMI TRE PAROLE: LUCE, CUORE, AMORE...

di Emanuela Bartolini

Cari Amici, scrivo queste poche parole per provarvi e perché sono un po' stanca. Stanca dell'ipocrisia, dell'indifferenza, dei luoghi comuni, dei sorrisi di circostanza, delle solite parole che trasudano in ogni comunità, non solo parrocchiale, ma civile. Sui giornali del nostro litorale, persino i più letti e diffusi, si propagano idee e stili di pensiero derivanti da mo-

sia l'amore come ce lo ha insegnato Gesù Cristo.

Nella nostra bellissima realtà cerchiamo di seguire questo insegnamento. Nella vita quotidiana, possiamo dunque cercare sempre di essere in armonia con il prossimo, avere la capacità di confrontarci con gli altri ed essere convincenti nell'espone e difendere i nostri valori; quando è possibile e anche se non è facile, dobbiamo cercare di perdonare eventuali torti subiti.

La parola solidarietà dovrebbe essere sempre presente, nella difesa delle persone più sfortunate e bisognose e avvertita come un dovere da ognuno di noi.

Solo in questo modo possiamo rendere un grande servizio alla nostra comunità e quindi alla Chiesa, rendendola più credibile.

La sintesi del mio pensiero è nel bellissimo comandamento di Gesù che troviamo nel Vangelo di S. Giovanni: "Amatevi gli uni gli altri. Amatevi come io vi ho amato" (Gv 13, 34).

tivazioni economiche e da pubblicità mascherate, chiamate "redazionali". Sul nostro giornalino, invece, specchio della parrocchia, partiamo spesso da questo assunto: noi siamo i buoni e a noi capita solo cose belle, perché persino il dolore è una benedizione. E giù monologhi in cui riusciamo a dire ben poco ma con tanta di quella ridondanza da annoiare sin dalle prime battute... Intendiamoci: io credo davvero che tutto ciò che ci accade abbia un senso e cerco di scoprirlo anche nei fatti negativi. Quando non lo trovo mi affido a Dio, ammetto che proprio non ci arrivo da sola. Ma come posso sperare di dialogare con l'uomo di oggi, che ha una visione opposta, che giudica la mia fede un oppiaceo, o col ragazzo che cerca lo sballo e considera la mia fede una rottura, o ancora con la giovane donna emancipata che vede nella mia fede una catena per massaie frustrate? Per far sentire la nostra voce anche ai lontani, basta essere più veri, parlando di noi e mostrandoci come realmente siamo... non limitiamoci alle solite tre parole ripetute perché sembrano descrivere così bene la nostra fede. O anche quella diverrà luogo comune, qualcosa di scontato che anziché renderci migliori ci espone al pregiudizio. Per essere comunità non dobbiamo unire le forze di uomini e donne che appaiano perfetti, ma armonizzare gli intenti di uomini e donne consapevoli dei propri limiti, che guardano insieme nella stessa direzione cercando di non lasciarsi le mani. Anche quando sudano, si sporcano, si rattrappiscono.

UNA COMUNITÀ FUORI DALLA COMUNITÀ

Una bella esperienza che ho vissuto in questi giorni, la posso definire un piccolo ritiro spirituale in ospedale. Il lunedì mattina, giorno del mio ricovero, mentre sedevo nella sala d'attesa, vedevo altri ragazzi della mia età arrivavano per essere, anch'essi, ricoverati. Tra i discorsi che facevano con i loro cari, sentivo che erano tutti praticanti, cioè impegnati nelle varie comunità parrocchiali. Ho pensato: "Chissà se potremmo avere l'opportunità di conoscerci meglio?". Subito dopo i primi prelievi i vari parenti sono andati via, così abbiamo iniziato a scambiare qualche pa-

rola, dando inizio ad una piccola comunità, in camera d'ospedale. Nel pomeriggio abbiamo deciso di partecipare alla messa, mentre nel frattempo, è arrivata l'anestesista a cercarci. Eravamo tutti

spariti! Ma finita la funzione siamo corsi in reparto. Però il nostro momento di preghiera non poteva finire lì e, infatti, ci siamo dati appuntamento a tarda serata per prepararci all'evento che ci aspettava il giorno dopo: l'operazione alle tonsille.

Alle 21,00 ci siamo ritrovati nella camera delle ragazze e abbiamo dato inizio a una piccola veglia.

Quel sacro silenzio ti portava pace e una leggerezza interiore inspiegabile; ognuno di noi ha presentato un'intenzione di preghiera, invocando il dono dello Spirito Santo. Dopo ciò abbiamo scambiato le nostre esperienze, in esse abbiamo capito quanto non è facile vivere in una comunità, perché ognuno di noi ha pregi e difetti. Allora una ragazza ha detto: "Ma è possibile che in una parrocchia possono capitare delle incomprensioni tra i vari gruppi?". La risposta possiamo immaginarla! Tuttavia, confidiamo sempre nella misericordia di Dio.

I giorni seguenti ci siamo incoraggiati e conosciuti meglio, aiutandoci l'un l'altro. La gioia più grande è stata trovarci lì, tutti uniti nella fiducia in Cristo Gesù.

Quando meno ce l'aspettiamo Dio mette sul nostro cammino dei fratelli che ci aiutano a fare esperienza della sua vicinanza. Dunque a capire che la possibilità di fare comunione in una comunità di credenti, è universale, anche al di là dei confini parrocchiali. (L.C.)



CRISTIANI ANCHE D'ESTATE

di Anna De Santis

Un altro anno di catechismo è finito. L'arsura estiva prende il sopravvento sulla primavera e ci conduce alle sospirate vacanze, dopo un anno di crescita comunitaria insieme ai ragazzi. Nella bacheca dei ricordi possiamo annoverare mille emozioni e sentimenti che si sono susseguiti in un

turbinio di attività. La visita al Papa, la gara dei presepi, le varie animazioni dei nostri ragazzi, gli incontri di catechismo... hanno scandito quello che era il tempo cristiano della nostra vita comunitaria. Le riunioni fatte per capire e migliorare i nostri rapporti e i nostri metodi con i ragazzi hanno invece scandito il tempo del nostro servizio all'interno della comunità. Gli incontri mensili con don Nicola hanno arricchito il nostro bagaglio di nuove conoscenze. Don Nicola ci ha aiutati ad interpretare il senso della parola di Dio per apprenderla

per primi e solo dopo proporla ai ragazzi.

E adesso che viene l'estate cambierà qualcosa?

Forse è un'impressione, ma la mancanza di date effettive e di incontri programmati ci fa perdere la volontà e la voglia di essere comunque parte integrante di una comunità e di un progetto che ognuno ha nella propria testa e nel proprio cuore. Credo, però che non servano gli appuntamenti per formare un gruppo di persone volenterose, e che non ci sia la necessità di un luogo specifico per adoperarsi nel progetto di Dio.

Ognuno nella propria quotidianità può adempiere quelle che sono le sue scelte di responsabilità per essere coerente con gli insegnamenti del Vangelo, che

portiamo anche ai ragazzi. Quindi non serve un'agenda colma di impegni per ricordarci che abbiamo aderito ad un cammino in cui ognuno di noi è al servizio dell'altro ed è strenuo testimone dell'amore. In definitiva anche se arriva l'estate, il caldo, il mare, la voglia di riposare, di eludere la vita stressante, siamo sicuri che la volontà che ci accomuna nel proseguire un progetto di fede ci sprona nell'adoperarci per la nostra comunità e per i nostri ragazzi, coscienti che la parola di Gesù è il pane della nostra vita, la forza delle nostre scelte, il simbolo delle nostre azioni, continue in ogni periodo dell'anno.

L'INSEGNAMENTI DE' MAMMA MIA

A Sera la campana sona chiama pe' l'Ave Maria.

A me li ricordi svela con me creatura in chiesa c'era mamma mia.

Dé la Preghiera lei me fu maestra dé la Croce m' insegnò la Via.

Cesare Lucarelli



continua da pagina 1

"QUESTO MONDO È IMPOSSIBILE"

La sua denuncia è un appello ad aprire gli occhi, soprattutto per noi cristiani. Secondo don Achille: "La vera sfida del ventunesimo secolo non si gioca sul terreno della filosofia o della teologia, ma su quello dell'economia, perché lì si vedrà se la tua maniera di amare, che il Vangelo ha immesso nei dinamismi della storia, saprà trasformare la realtà". Ultimamente ho l'impressione che nella Chiesa si dia una notevole importanza ai temi in difesa della vita e della famiglia e se ne tralascino altri fondamentali, come la mercificazione di beni primari (la salute, l'acqua, la scuola), la questione morale nella politica (conflitti d'interessi, leggi *ad personam*), la guerra con l'invio di truppe in aperto contrasto con la volontà di Giovanni Paolo II, la lotta alle mafie, basti pensare all'impegno "isolato" del Vescovo Bregantini nella Locride, le ingiustizie nord-sud, ecc... tanti sono gli argomenti ma tutti hanno un denominatore comune: il profitto, il denaro che passa attraverso l'individualismo e l'egoismo dell'uomo in contrapposizione a una vita comunitaria e a una responsabilità globale.

"Il mercato" figlio di questo tipo di economia giustifica tutto... No! Credo che dobbiamo uscire da questo circolo vizioso. Credo, ad esempio, che non dobbiamo accettare gli innumerevoli appelli ai cattolici moderati che spesso abbiamo sentito dai nostri politici in questo periodo, perché penso che la

Don Achille Rossi

parroco di Città di Castello, ha compiuto studi in filosofia, teologia, scienze religiose.

Ma non è solo parroco: gestisce infatti una piccola, ma preziosa casa editrice: "L'altrapagina", che produce libri di qualità (ad esempio *Eco-*

continua da pagina 1

siglio Pastorale, al nuovo giornalino "La Voce", a tanti anni di campi estivi con bambini e ragazzi, al rinnovato coro parrocchiale diretto da Alejandro... nel frattempo il mio lavoro (ho una piccola tipografia), si integrava con la parrocchia, rendendomi un appassionato "fornitore ufficiale"! Infine, quest'ultimo anno ha visto la formazione di un gruppo preadolescenti. Bene! Tutto questo per dire: sono io a far comunità, con idee, impegno e tanto entusiasmo, nonostante il pendolari-



parola moderati non sia corretta per noi cristiani. A tal proposito monsignor Di Liegro diceva: "L'espressione cattolico moderato non si addice ai credenti in Gesù, che non fu moderato, pervenendo alla morte di Croce per la sua intransigenza. Per questo il Padre lo ha resuscitato".

Prendiamo coraggio allora e denunciemo questo sistema e/o cerchiamo di dare voce a chi ha il coraggio di farlo quotidianamente come appunto questo "piccolo" parroco di provincia... GRAZIE, don Achille Rossi!

nomia come teologia).

Ha scritto *Pluralismo e Armonia*, introduzione al pensiero di Raimon Panikar (L'altrapagina 1990), *Insieme*, racconto ragionato di un'esperienza educativa (L'altrapagina 1996); *Il mito del mercato* (L'altrapagina, Città Aperta 2002).



simo, lunghi orari di lavoro e una neo-famiglia da curare. Un po' di fatica s'è sentita e il tempo a disposizione non sembra mai sufficiente, ma poi si vivono emozioni come sabato 20 maggio, quando durante un'ultima uscita abbiamo portato i ragazzi sui go-kart, divertendoci come matti! Dopo un breve saluto alla "Madonnina" di Civitavecchia siamo tornati in parrocchia, felici di aver passato un altro bellissimo pomeriggio insieme. Il piccolo sacrificio è ben ripagato nel vedere i loro occhi brillare. Certamente ciò avviene perché sono io in

SONO IO A FAR COMUNITÀ

prima persona ad amare le avventure che propongo loro, cercando di testimoniare che chi segue Gesù è qualcuno col sorriso sulle labbra, che sa dedicarsi agli altri semplicemente, senza voler strafare. Spero che questo piccolo seme non sia destinato a perdersi, perché questi ragazzi cercano un senso e possono trovarlo nell'esempio di adulti che s'interessano sinceramente a loro... Spero ancora che altri giovani si accostino per raccogliere questa eredità e animare tanti altri sabati dell'anno che verrà.



Parrocchia
Sacro Cuore di Gesù

Campo Estivo 2006

Talamello (PU) vicino S. Marino

Saremo su una collina, all'aria aperta, con un campo di calcio a nostra disposizione e una bella casa da gestire.

24-30 Luglio

per ragazzi di 11-15 anni
e bambini di 8-10 anni

Quest'anno si è formato il gruppo adolescenti che ha percorso una strada fatta di giochi, cultura, scoperta e voglia di stare insieme.

Adesso c'è una proposta più impegnativa!!!!

"7 giorni insieme"

tutto sarà più intenso...

Quota di partecipazione € 200,00 (Pullman compreso)

Per iscriversi potete contattare: don Giuseppe tel. 06 9946738
Marco cell. 338 4353699 - Maria Antonietta cell. 349 7329748

**Vi aspettiamo per le iscrizioni
alla festa del S. Cuore!!!**





ORATORIO: COMUNITÀ DI GIOCO E DI GIOIA

di Francesco Di Cataldi

Nell'immaginario collettivo l'oratorio rientra tra i ricordi più belli di un'infanzia vissuta nei cortili non asfaltati delle chiese dove il campanile era più che un'architettura per far suonare le campane: quasi una stella polare che indicava l'orientamento cristiano. Mi ricordo i preti con la veste talare lunghissima tutta nera, un'infinità di bottoni, sempre pronti ad alzare i lembi fino alle gi-



nocchia e tirare quattro calci al pallone insieme con noi fanciulli.

E così l'oratorio era il gioco che completava il percorso catechistico dei sacramenti e soprattutto era la continuazione di una felicità entrata in noi con l'Eucaristia.

Cosa è cambiato? Niente!

Ancora oggi non è pensabile una chiesa senza oratorio, non è pensabile una chiesa senza un prete che si mette a rincorrere un pallone insieme ai bambini. E soprattutto non è possibile pensare una chiesa senza campanile che alla sua ombra fa crescere sotto la protezione di Dio.

Tuttavia spesso affidiamo la progettazione di chiese ad architetti di fama inter-

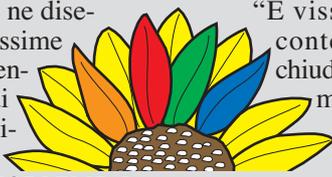
nazionale che ne disegnano di bellissime ma inconcludenti dal punto di vista della fruibilità, con pochi spazi e soprattutto con percorsi chiusi, rendendole non luoghi in cui interagire, ma edifici freddi, dispensatore di servizi.

La mia bella messa, il mio bel sacramento, la mia bella lezione di catechismo e poi tutti a casa dentro il proprio orticello. Anche se il quadro non è dei migliori abbiamo l'obbligo di far sorridere i bambini, di farli giocare, di farli vivere nella gioia e, soprattutto, con loro costruire il senso dell'appartenenza ad una chiesa che fa parte della nostra vita. Abbiamo l'obbligo di rendere felici i figli della nostra comunità.

La felicità non è una materia che s'insegna a scuola. La felicità è fondamentale per la nostra vita. Leone Tolstoj iniziava il racconto *Anna Karenina* con la famosa frase: "Le persone felici si somigliano tutte, quelle infelici sono diverse perché ognuno è infelice a proprio modo". Detta così la felicità sembrerebbe una cosa noiosa. E facciamo di tutto perché lo sia. Basti pensare alla fine dei racconti. S'illustrano solo le cose dolorose, le varie peripezie, poi si dice:

"E vissero felici e contenti" e si chiude il libro, come se vivere felici non interessasse a nessuno. Però nella vita abbiamo il dovere d'essere felici, anche per dare l'esempio. Dobbiamo insegnare ai nostri figli come Dio alita sulla nostra vita, soffiando la nostra gioia sempre e in ogni modo, per trasmetterla agli altri. Per farlo bisogna essere felici, come per sopportare il dolore bisogna essere felici. Dobbiamo portare con gioia tutto il dolore del mondo sulle spalle perché senza la sofferenza non si può essere felici (Rossella *docet*).

"Vivete nella gioia" dice San Paolo. L'oratorio deve continuare ad essere una delle parti centrali della comunità cristiana che è la Chiesa. Il nostro giovane oratorio deve anche continuare a far vivere i bambini nella gioia e continuare a dare il senso d'appartenenza alla vita della comunità ecclesiale. Deve inoltre vivere nella centralità del percorso catechistico dei sacramenti. Prospettiva, seppur minima, essenziale.



RISPLENDA LA VOSTRA LUCE
PASTORALE GIOVANILE



che per dare l'esempio. Dobbiamo insegnare ai nostri figli come Dio alita sulla nostra vita, soffiando la nostra gioia sempre e in ogni modo, per trasmetterla agli altri. Per farlo bisogna essere felici, come per sopportare il dolore bisogna essere felici.

Dobbiamo portare con gioia tutto il dolore del mondo sulle spalle perché senza la sofferenza non si può essere felici (Rossella *docet*).

"Vivete nella gioia" dice San Paolo.

L'oratorio deve continuare ad essere una delle parti centrali della comunità cristiana che è la Chiesa.

Il nostro giovane oratorio deve anche continuare a far vivere i bambini nella gioia e continuare a dare il senso d'appartenenza alla vita della comunità ecclesiale. Deve inoltre vivere nella centralità del percorso catechistico dei sacramenti. Prospettiva, seppur minima, essenziale.

PRIME COMUNIONI 2006

Il 14-21-28 maggio, la nostra comunità parrocchiale ha gioito e ringraziato il Signore per i 135 piccoli fratelli che dopo due anni di preparazione hanno ricevuto il sacramento dell'Eucaristia.

Le Sante Messe sono state molto sentite, animate dai canti proposti, come al solito, dal nostro splendido coro parrocchiale, al quale va il nostro affettuoso ringraziamento.

Prima di elencare qui i neo comunicati, vorrei rivolgere un pensiero agli altri bambini che, al termine del primo anno di catechismo, in un clima di grande emozione, ma anche di gioia, hanno conosciuto la misericordia di Dio Padre attraverso il sacramento della riconciliazione (quest'anno erano 132).

Col mese di maggio, dunque, s'è concluso l'anno catechistico 2005/06, e, nonostante la stanchezza, nel lasciarci c'è stata molta commozione tra catechisti e bambini. L'augurio di salute è stato di continuare ad incontrarci nella Messa festiva perché abbiamo capito che: "SENZA LA DOMENICA NON POSSIAMO VIVERE". (A.D.)

(Gruppo dei catechisti: Renato e Monica)

Bianconi Massimo
Bonelli Federico
Cacchiarelli Miriam
Calcagni Carlo
Ciaccia Luca
Di Francesco Luca
Colaioni Arianna
Fabrizi Simone
Marucci Giulia
Mefalopulos Thomas
Palmisano Cosimo
Pasquinelli Alessandro
Spinetti Sofia
Torre Angelo





*(Gruppo della catechista:
Adriana R.)*

Caporale Martina
Caporale Silvia
Carta Kevin
D'annibale Sara
Daud Sara
De Pasquale Fabrizio
Cardinale Giordano
Cardinale Leonardo
Flamini Vittoria
Funari Giulia
Giorni Bruno
Grossi Arianna
Luzzi Alessia
Mandatori Martina
Marini Fabio
Matacena Andrea
Matera Elvira
Matera Vincenzo
Muscolo Noemi
Nicoletti Giulia
Patrignani Lara
Risso Pierluigi
Traietta Devin
Vitaletti Veronica

*(Gruppo delle catechiste:
Anna Grazia e Laura)*

Adesso Cristian
Altomare Domiziana
Battistini Ludovica
Brasini Fabiano
Carella Romina
Carafella Philip
Conti Daniele
Costantini Stefano
Coviello Simone
D'amato Francesca
De Rubens Letizia
Di Benedetto Silvia
Di Maio Anna
Careddu Sara
Lucantonio Raffaele
Miosi Giorgia
Moccia Irene
Scafi Andrea
Sessa Daniele
Zimmaro Andrea
Zimmaro Daniele
Carlizza Jordan

*(Gruppo delle catechiste:
Marisa e Concetta)*

Agostini Desirèe
Angelillo Eleonora
Bari Giada Valentina
Bernardini Erica
Bernardini Miriana
Borrelli Federico
Bozzetti Jessica
Di Marco Gabriele
Fanelli Marco
Mainero Rocca Martina
Marciani Chiara
Nardoni Giorgia
Romitelli Mirka
Sera Arianna
Totino Diego
Vitangeli Valerio

*(Gruppo della catechista:
Simona)*

Agrestini Giorgia
Bartirromo Dario
Damoc Bogdan Andrej
Di Micco Giorgia
Geronzi Chiara
Giraldi Giada
Guadagnoli Aurora
La Grotteria Arianna
Lilli Matteo
Lucarini Arianna
Lucidi Valerio
Marianetti Elena
Morasca Chiara
Moretti Ilenia
Pangallozzi Martina
Pintus Emily
Rutili Alessia
Sabino Flaminia
Serafino Alex
Solli Raffaella

Stuccilli Giovanna
Tacchetti Giada
Tacchetti Manuela
Vignaroli Lorena

*(Gruppo delle catechiste:
Anna D., Cinzia e Liana)*

Anania Sheryl
Caporusso Federico
Caporusso Valerio
D'alù Gabriele
D'auria Maria
D'eusebio Raffaele
Di Feo Carlo Alberto
Federici Ilaria
Ferri Gabriele
Ferri Lia
Fiorini Davide
Giannico Marco
Gomez Bryan
Negozio Lorenzo
Petrillo Francesca
Pierini Emanuele
Radicchi Lorenzo
Rossi Valerio
Salvato Gianluigi
Salzani Sofia
Serenelli Barbara
Sini Rachele
Verrelli Valerio
Agaro Pasquale
Camposarcone Matteo
Chybowski Alessandra
Coco Alessia
Di Nicola Damiano
Dragone Luigi
Feola Noemi
Mazza Veronica
Orrù Katyusha
Scarfò Simone

CRESIME ADULTI **(in Cattedrale - La Storta, 21 maggio 2006)**

Armento Simona
Barone Maurizio
Carlomagno Massimo
Fino Francesco
Fino Nikolas
Moschetta Alessandro
Venti Riccardo
Venti Federica



RICORDO

di Rossi Giorgia (12 anni)

esù,
appena ti ho ricordato, il mio cuore è esploso in un grido di amore e di pianto per te. I tuoi capelli, i tuoi occhi, il tuo viso, quante volte ho desiderato vederti, poterti toccare.

Il mio sogno si è realizzato, se pur non molto reale. Ora posso urlare a tutti che ti ho incontrato fisicamente, ma soprattutto spiritualmente.

Non so perché ripensando al tuo volto mi emoziono e ogni volta la mia guancia si riga con una lacrima salata, che raccoglie tutti i tuoi dolori, che sembrano essere vissuti anche da me. Sembra strano eppure ho paura di perderti come ho paura di incontrarti.

Probabilmente perché ho timore di vedere le ferite e finalmente di conoscere il dolore che hai provato durante la flagellazione, ma anche il dolore che quotidianamente ti diamo noi attraverso i nostri peccati.

Perché ci hai voluto così bene da sacrificarti per noi? Cosa abbiamo fatto per meritarcene tanto?

Eri liberissimo di smentire le tue parole, perché non lo hai fatto?

Perché ti sei lasciato far uccidere? Perché hai lasciato farti spezzare il cuore? Perché hai lasciato i tuoi seguaci da soli?

Perché non li hai seguiti? Perché? Perché tutto questo?

Molte sono le domande che mi faccio, e poche, quasi nulle sono le risposte che mi do!

Schiarisci la mia mente, cancella il buio che vedo sulla tua vita, illuminami!!!



SPOSI NELLA CARITÀ E PER LA COMUNIONE

Non va lasciata passare inosservata questa magnifica primavera che ha veduto figli di alcune famiglie "storiche" di questa comunità coinvolgere a giuste nozze.

È stata tanta la commozione di coloro che vi hanno partecipato, contribuendo a realizzare delle celebrazioni vissute intensamente e di alto spessore spirituale.

Ai nostri cari Giuliana ed Emanuel, Emanuela e Giancarlo, Federico e Melissa, che hanno voluto rendere bella e splendente della loro felicità e trepidazione la nostra chiesa parrocchiale, un grazie di

cuore. Ma certamente un pensiero affettuoso va anche a Giusy ed Andrea, Manuela e Luigi, che seppure in "trasferta" non sono stati privati del calore umano e dell'impegno spirituale di preghiera da parte di molti del "Sacro Cuore".

Auguri ragazzi! È bello sapervi impegnati in un progetto di vita così avvincente e coinvolgente, anche se a volte da custodire come una realtà estremamente fragile, quindi da trattare con delicatezza e sensibilità.

È bello sapere che sarete elementi portanti nella comunità cristiana qui a Ladispoli, o dovunque il Signore sospingerà la vela del vostro amore coniuga-

le.

In ogni modo, non sarete mai soli a costruire la vostra storia familiare. Infatti, ci sentiamo a voi vicini, pronti a sostenervi e a consigliarvi verso il meglio: per la vostra piena felicità. Dunque il Signore vi accompagna..., anche attraverso di noi, abbiate fiducia! (G.C.)

GRATI AL SIGNORE

- ♥ **EMANUEL SPOSITO** e **GIULIANA PIRRO**
Matrimonio il 4 maggio 2006
- ♥ **FEDERICO MARTIRE** e **MELISSA MAUGLIANI**
Matrimonio il 13 maggio 2006
- ♥ **ADRIANO FLAMMINI** e **BARBARA BARRACO**
Matrimonio il 20 maggio 2006
- ♥ **STEFANO BEVILACQUA** e **MARGHERITA DANIELE**
Matrimonio il 20 maggio 2006
- ♥ **GIANCARLO VELLA** e **EMANUELA GRECO**
Matrimonio il 27 maggio 2006
- ♥ **ANTONIO CARNEVALI** e **ANNA MARIA ROSSI**
25° di matrimonio il 22 aprile 2006
- ♥ **MARIO CIAMPA** e **GABRIELLA OCCHIGROSSI**
25° di matrimonio il 30 maggio 2006
- ♥ **DOMENICO VILLANTI** e **MARIA ADINOLFI**
50° di matrimonio il 10 giugno 2006



RINATI IN CRISTO

- ★ **GREGANTI NICOLE**
battezzata l'8 aprile 2006
- ★ **CAPORALE MARTINA**
battezzata il 15 aprile 2006
- ★ **CAPORALE SILVIA**
battezzata il 15 aprile 2006
- ★ **CIOARA JOAN GIULIANO**
battezzato il 15 aprile 2006
- ★ **DIEGUEZ SEBASTIÀN**
battezzato il 15 aprile 2006
- ★ **ZISA DESIRÈE**
battezzata il 15 aprile 2006
- ★ **ZISA EMANUEL**
battezzato il 15 aprile 2006
- ★ **ZISA SCILA**
battezzata il 15 aprile 2006
- ★ **DELLA COSTA BEATRICE**
battezzata il 22 aprile 2006
- ★ **DELL'ORME UMBERTO**
battezzato il 22 aprile 2006
- ★ **GENNARETTI CLAUDIO**
battezzato il 22 aprile 2006
- ★ **IENGO FRANCESCA**
battezzata il 22 aprile 2006
- ★ **PALERMO LUNA LISA**
battezzata il 22 aprile 2006
- ★ **FICHERA GABRIELE**
battezzato il 23 aprile 2006
- ★ **POCE GIORGIO GIOVANNI**
battezzato il 23 aprile 2006
- ★ **BELATI GIORGIA**
battezzata il 23 aprile 2006
- ★ **CURCIO SAMUEL**
battezzato 23 aprile 2006
- ★ **ENNE MARTINA**
battezzata il 23 aprile 2006
- ★ **GNAZI CHIARA**
battezzata il 23 aprile 2006
- ★ **GUIDA MICHELE**
battezzato il 23 aprile 2006
- ★ **TRISCHETTA SIMONA**
battezzata il 23 aprile 2006
- ★ **RUIU VALENTINA**
battezzata il 25 aprile 2006
- ★ **MASTROSIMONE MICHELA**
battezzata il 29 aprile 2006
- ★ **BONAVOGLIA FRANCESCA**
battezzata il 30 aprile 2006

RIPOSANO IN PACE

- ✘ **MARIA LUISA DI BENEDETTI**
deceduta il 14 aprile 2006
 - ✘ **MIRELLA TANGIANI**
deceduta il 14 aprile 2006
 - ✘ **DOMENICO CORTESINI**
deceduto il 25 maggio 2006
 - ✘ **MARIA CIVITA PICCOLINO**
deceduta il 28 maggio 2006
 - ✘ **MARIA GRAVOTTA**
deceduta il 28 maggio 2006
-
- ★ **BONINI LUCREZIA**
battezzata il 30 aprile 2006
 - ★ **MAZZAGALLI DANIEL**
battezzato il 30 aprile 2006
 - ★ **PIDALÀ FLAVIA**
battezzata il 30 aprile 2006
 - ★ **SCIMIA FRANCO**
battezzato il 30 aprile 2006
 - ★ **GALLO EMANUELE**
battezzato il 7 maggio 2006
 - ★ **TOMMASETTI MARINA**
battezzata il 7 maggio 2006
 - ★ **FUSILLI ALESSANDRO**
battezzato il 14 maggio 2006
 - ★ **FUSILLI GIULIO**
battezzato il 14 maggio 2006
 - ★ **DI GIAMMATTEO FEDERICO**
battezzato il 15 maggio 2006
 - ★ **AMENDOLA LEONARDO**
battezzato il 3 giugno 2006
 - ★ **BONO MANUEL**
battezzato il 3 giugno 2006
 - ★ **PENTA CHRISTIAN**
battezzato il 3 giugno 2006
 - ★ **SFORZA CELINE**
battezzata il 3 giugno 2006
 - ★ **SFORZA KAROL**
battezzata il 3 giugno 2006
 - ★ **BELLO MELISSA**
battezzato il 3 giugno 2006
 - ★ **MAGGITTÌ CHRISTIAN**
battezzato il 3 giugno 2006
 - ★ **GRILLI ALESSIO**
battezzato il 4 giugno 2006

siamo fortemente chiamati a difendere la vita in tutte le sue forme e a lottare contro leggi ottuse che non la riconoscono.

Infatti, nonostante la confessione del "padre" di aver sepolto Jennifer ancora viva, col suo bambino in grembo, l'accusa per lui è di omicidio volontario e occultamento di cadavere. Ma quel bambino, che ora ha un volto su una foto pubblicata in prima pagina, secondo Bacialli è "il miglior inno alla vita rispetto a chi esercita la cultura della morte".

Anna Maria, madre della ragazza uccisa e il marito Tullio insistono: la foto prova che Hevan non era più un feto, ma un bambino già completo che sarebbe stato partorito di lì a pochi giorni. E chiedono la contestazione del doppio omicidio. Questo distinguo tra feto e bambino, presumibilmente sarà materia di dibattito nelle aule di tribunale.

La foto suscita forti emozioni e fa discutere. Ma non è certo una visione raccapricciante. Anzi il piccolo Hevan fa tenerezza, sembra che dorma, viene voglia di prenderlo in braccio, mentre televisioni, giornali, film e videogiochi quotidianamente mostrano immagini terribili di vittime della barbarie umana, con sangue e morte più o meno in diretta a far parte del corollario mediatico.

Perché pubblicare quella foto? "Per smuovere le coscienze - ha dichiarato la madre di Jennifer - e per far vedere al mondo che quello è un bambino in carne e ossa. Non capisco perché c'è una legge che dice che non lo sia". Il papà di Jennifer ha aggiunto: "Noi ci batteremo per affermare che dopo sette mesi i bambini sono esseri umani e anche se non hanno valore giuridico di persona non possono non essere considerati dalla giustizia".

(E.B.)

DA QUANDO VITA È VITA

Questa è la storia di uno scoop, uno scoop infelice. Sullo sfondo un omicidio: quello di una mamma, Jennifer, incinta di nove mesi e del suo bambino, Hevan, mai nato perché soffocato nel

suo grembo da un "padre" che non voleva riconoscerlo. E di alcuni giornalisti del *Gazzettino* che, il 12 maggio scorso, decidono di pubblicare la foto del bimbo morto, con addosso il completino bianco scelto per la sua nascita. Scoppiano subito le polemiche sull'etica: è giusto o sbagliato? La dignità del bambino

andava tutelata? L'Ordine dei giornalisti della Lombardia, dove è iscritto il direttore del giornale, Luigi Bacialli, è il giudice di questa vicenda. Per noi è un esempio tangibile di come



PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

XIV FESTA PATRONALE DEL SACRO CUORE

23 - 24 -25 GIUGNO 2006

“IN COMUNIONE TESTIMONI DI SPERANZA”

Domenica 18 GIUGNO

ore 19,00: CORPUS DOMINI s.Messa e processione col SS.mo Sacramento (tragitto: chiesa parrocchiale – via delle Viole – via dei Campi fioriti – largo R.Livatino – via delle Magnolie – via dei Fiordalisi – chiesa parrocchiale)

Mar. 20, Merc. 21 e Giov. 22 GIUGNO

ore 19,00: triduo al Sacro Cuore e s. Messa.

Venerdì 23 GIUGNO

Solennità del SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

ore 19,00: s. Messa solenne

ore 20,00: adorazione eucaristica e atto di riparazione

ore 20,30: cena comunitaria

Mercoledì 28 GIUGNO

ore 21,00: ASSEMBLEA PARROCCHIALE di verifica e programmazione

Sabato 24 GIUGNO

Attività sportive e gare varie (calcio, biliardino, ping-pong)

ore 19,00: s. Messa

ore 20,00: esibizione del Coro comunale

ore 21,00: “*Cantafestival Tamburi lontani*” e Corrida “*Sacro Cuore*” (presenta *Silvana Stasuzu*)

Domenica 25 GIUGNO

ore 9,00; 11,00 e 19,00: sante Messe

Attività sportive e gare varie (calcio, biliardino, ping-pong)

ore 20,00: gruppo danzante

ore 21,00: spettacolo musicale dei “*Fullmusic Band*” live anni 70-80 (presentano *Aldo Nucci e Silvana Stasuzu*)

NB: durante la Festa funzioneranno: stand gastronomico; stand dolci - gelati - caffè; altri stands e vari espositori.

Sabato 1° LUGLIO

ore 8,30: RITIRO di chiusura anno per i CATECHISTI

FESTA DEL SACRO CUORE:

“un cuore grande, che batte... tanti cuori insieme per omaggiare il Signore e avere più fiducia nel futuro.”

di Emanuele Rossi

La “Festa del Sacro Cuore” anche quest’anno colorerà di gioia e di spiritualità gli animi di tante persone. Tutte assieme si avvicineranno alle porte del Signore per rendere unico un battito immenso, che pulsa e omaggia l’infinita grandezza di Gesù. Come ogni festa della comunità che si rispetti, quella del “Sacro Cuore di Gesù”, è una possibilità che ci viene offerta per stare più vicini e vivere momenti di serenità. È un modo per divertirsi amando e dimostrando l’attaccamento verso il Signore. Molti sorrisi,

non mancheranno di certo quelli dei bambini, faranno da contorno ideale a questi giorni di festa. Sarà un’occasione speciale per avvicinarci al cuore di Gesù. Ma il “Sacro Cuore di Gesù” è anche un’occasione per aprirci di più verso gli altri, per spalancare il cuore agli altri cuori, per regalare un sorriso a chi non ha tanta voglia di sorridere, ed abbracciare chi non riceve molti abbracci. La festa del “Sacro Cuore” è fare un grande cerchio dove tutti possono sentirsi come in una famiglia, e tutti possono porre maggior fiducia verso il

prossimo. È un momento di avvicinamento al Signore Gesù. Ma lo si può fare unicamente insieme, unendo gli amori e le sensazioni alla preghiera, formando un solo cuore per vivere attimi di speranza perché il futuro possa essere migliore, più sereno e carico di felicità. Tante volte ci si abitua a pensare solo a se stessi. Chiediamo quanto abbiamo bisogno ma non diamo quanto ci viene chiesto. Chiediamo al Signore che ci tolga fuori dai guai ma poi ci dimentichiamo presto di Lui, non appena la quotidianità assale la nostra esistenza. La “Festa del Sacro Cuore” può addolcirci l’animo e ridare coraggio a chi il coraggio lo ha smarrito per strada. Ci può far riprendere il cammino verso il

CONFIDANDO NEL TUO CUORE

Son nel mondo così impastoato, come corpo che non batte ciglio nel marmo freddo sì raffigurato, che l’alma non trova il suo appiglio.

Ti sento lontano oltre il cielo, guardo l’azzurro, cerco di bucarlo, gli occhi fissi, aprirne il velo, trovar il tuo Cuore, cercar d’amarlo.

Io so che sei lì e che pur m’aspetti, sono freddo e pesante, lo vedi? Riscaldami, sì che io m’affretti.

Rendi leggero con ali ai piedi l’essere mio, sciogli dagli stretti lacci ed accoglimi come credi.

Antonio Tardivo

SUPPLICA ALLA MADONNA NERA

Quando dell’Ave sul fare della sera il soave rintocco sale dal mio cuore un’umile preghiera che volgo alla Madonna Nera.

T’invoco in ginocchio oh dolce Signora che in grembo hai Gesù. Oh Madre delle madri, tu.

Proteggi tutte le genti d’ogni civiltà, oh Tu che svegli tutte le menti proteggi la mia mamma, mio fratello ed il mio papà. Amen.

Paolo D’Urso

Cuore di Gesù. La nostra parrocchia si prepara a formare un grande cuore a Ladispoli, per le vie dei fiori, magari lanciando un seme ancora più grande, affinché un nuovo fiore possa nascere nel cuore di ogni persona per poi unirsi a quello degli altri, e la Comunità splenda di carità e di amore per il Signore. Come disse Giovanni Paolo II, “l’uomo non può vivere senza amore. La sua vita sarebbe priva di senso” e come disse S. Agostino: “Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”.

Buona estate a tutti!